

LO STANDARD NEL CONTROLLO QUALITA' COLORE

Campione, Standard, Target, Obiettivo. Ci sono tanti sinonimi per chiamarlo, ma lui rimane sempre lo stesso: il riferimento da utilizzare per copiare il colore nel materiale che stiamo colorando. Ovunque è presente un colore creato dalle mani dell'uomo, è presente anche uno standard, da qui l'esigenza di capire quali sono le caratteristiche che deve avere per essere eletto "Riferimento". Ogni mercato ha le proprie regole e anche all'interno di esso queste possono differire da azienda ad azienda. In alcuni settori viene definito come standard la prova di laboratorio, approvata dal progettista o designer o stilista; in altri settori viene preso come riferimento la prima produzione industriale fatta ed approvata; in altri settori ancora, dopo una prima fase teorica, viene definito target la produzione industriale media in base alla statistica delle produzioni effettuate. Qualunque sia il metodo utilizzato è importante che questo sia ben chiaro a tutti gli stakeholders e che tutti loro siano messi in grado di poterlo utilizzare. La storia è piena di errori e reclami nati da fraintendimenti su standard diversi.





PILLOLE DI COLORE

Esistono due tipi di standard:

standard fisico

standard digitale o numerico.

Lo standard fisico è generalmente il più diffuso ed è una parte di materiale rappresentativo del colore preso in considerazione (può essere una tirella colore, la fiche di una mazzetta colori, un pezzo di materiale edile, un pezzo di stoffa...tutto ciò che è colorato potenzialmente può essere considerato come riferimento colore).

Lo standard digitale o numerico è la lettura spettrofotometrica del tono in esame, in pratica il colore trasformato in numeri o in un file.

Immediatamente appare chiaro che la differenza fra questi due tipi di standard è il tipo di controllo qualità colore che potrà essere eseguito, nel primo caso è possibile un controllo visivo ed un controllo strumentale, nel secondo esclusivamente un controllo strumentale. Quattro sono le caratteristiche fondamentali di un Riferimento Colore:

Dimensione: La grandezza deve essere sufficiente per una corretta valutazione del colore sia visivamente che strumentalmente. Per avere un corretto posizionamento con lo spettrofotometro dovrebbe essere almeno grande quanto una moneta da 2 euro, mentre per una corretta visione umana almeno 3 cm X 3 cm. La superficie, dove viene ispezionato il colore, deve essere quanto più possibile regolare cromaticamente con la possibilità di essere presentata planare al porta-campioni dello spettrofotometro. Quando si effettua un controllo qualità visivo è sempre consigliabile utilizzare dimensioni analoghe fra standard e riproduzione, così da minimizzare la differenza di superficie. Henri Matisse era solito dire "Un centimetro quadrato di blu non equivale a un metro quadro dello stesso blu"

Stabilità: Il nostro Riferimento deve essere "saldo", ovvero non subire variazioni cromatiche a causa di invecchiamento, scarsa solidità alla luce o termocromismo. Allorquando la generazione del colore nasce da uno standard non rispondente a questi requisiti, è sempre necessario eleggere a riferimento una produzione in grado di essere stabile nel tempo. Tutti i campioni devono essere conservati lontano da fonti di calore, di luce e umidità, in un ambiente privo di polvere e possibili agenti inquinanti.

Spessore e copertura: Lo spessore è un argomento tipico delle plastiche o più in generale quei materiali dove è previsto il controllo della traslucenza o della trasparenza. La copertura



PILLOLE DI COLORE

è tipica del mondo dei prodotti vernicianti, è la capacità mascherante del fondo di un prodotto applicato. È indispensabile che lo standard rappresenti anche queste due qualità.

Ripetibilità: là dove sia necessario duplicare uno standard per il deterioramento del precedente o vi sia la necessità di doverlo distribuire a più stakeholders della filiera produttiva, il target deve essere prodotto esattamente con le stesse caratteristiche cromatiche tali da garantire l'affidabilità del risultato richiesto.

Quando con il processo produttivo interno non si è in grado di garantire le 4 caratteristiche sopra riportate, è consigliabile esternalizzare il lavoro di creazione e gestione degli standard ad aziende specializzate in questo specifico lavoro, questo vi permetterà di lavorare in sicurezza cromatica garantendo una qualità colore adeguata ai parametri di controllo qualità dichiarati.